

*Voci a sinistra.* Benissimo! (*Risa a destra*)

MASSARI G. Dov'è il fatto personale?

MELLANA. Ecco: il voto della Sinistra, il quale, mentre non era contrario all'economia, rispondeva ai bisogni del paese che voleva che le provincie più lontane fossero assicurate meglio di quello che abbiano ad esserlo le centrali. (*Rumori d'impazienza*)

Provi il Ministero a presentare un progetto contro tutti gli stati maggiori, e vedrà che l'economia non sarà più da noi contrastata.

FANELLI. Io non avrei domandata la parola per un fatto personale se non fosse delle cortesi parole che mi ha dirette l'onorevole ministro delle finanze, il quale ha voluto interpretare il mio voto in senso affatto contrario al vero, ed è per questo che io prendo la parola.

Io appartengo alla estrema Sinistra, e se ho votato contro i miei amici, non è perchè io fossi preoccupato di codesta economia, ma perchè si trattava di mandar carabinieri in una provincia e di accrescervi i mezzi coercitivi. (*Rumori a destra*)

Parlandosi di sicurezza interna e di libertà individuale, non poteva essere, lo ripeto, una ragione di economia quella che mi spinse a votare in quel modo. (*Continuano i rumori a destra*) Io non amo che il paese si regga coi carabinieri, perchè desidero che i denari che sono impiegati per mantenere questo corpo siano adoperati piuttosto a creare istituzioni le quali possano rendere possibile non solo la riduzione ma la soppressione dei carabinieri. Quindi voto e voterò sempre preferibilmente per gli istituti agricoli e per tutte quelle istituzioni le quali possono rendere inutile tutto codesto arsenale di mezzi coercitivi adoperati da Governi di altri tempi.

MANCINI P. S. Chiedo la permissione alla Camera di ricondurre, con poche osservazioni, la questione a quel punto dal quale fu allontanata con lo spiritoso ed abile discorso dell'onorevole ministro delle finanze.

Io ascolto sempre con simpatia le perorazioni dell'onorevole Sella, direi quasi un po' con ammirazione di artista; ma egli usa ed abusa, mi conceda l'espressione, di un frequentissimo artificio parlamentare, cerca di sfigurare gravi questioni le quali toccano ad interessi molto seri, riducendole alle proporzioni di questioncelle di partito da troncarsi, conquistando qua e là dei voti per sopraffare numericamente assidui ed ostinati oppositori. Così mi pare che abbia fatto quest'oggi in occasione della proposta sospensiva dell'onorevole mio amico Cairoli relativamente all'articolo 3 di questa legge, poichè invece di discutere il merito e le ragioni di tale proposta, egli è venuto rappresentando questa parte della Camera come intesa ad una quotidiana guerricciola di scaramucce, ad ogni istante trovando ostacoli ed impedimenti al progredire della discussione di questi provvedimenti finanziari e bramosa di combatterli e ferirli quasi a colpi di spillo.

Nulla è più lontano dal vero, allorchè si ponga mente

con animo imparziale alla quistione sollevata dall'articolo 3: io me ne appello alla di lui lealtà ed al senno della Camera.

Trattasi di un argomento che da tutte le parti è stato riconosciuto estraneo al soggetto vero e diretto di questa legge concernente economie finanziarie; trattasi di un argomento che lo stesso onorevole ministro delle finanze testè riconosceva non aver per iscopo di produrre veruna economia rispetto all'esercito, ma piuttosto riguardare il miglioramento morale dei suoi ordini. Or come mai la previsione delle gravi e pericolose conseguenze di un provvedimento che dovrebbe autorizzare l'espulsione dai ranghi dell'esercito di centinaia di ufficiali, e la domanda di riservare questa discussione nel nuovo ordinamento dell'esercito stesso, ove troverebbe sua sede opportuna, possono rappresentarsi siccome una opposizione di partito, come una delle manifestazioni di questa pretesa guerricciola, e non piuttosto come savio ed amico consiglio e come l'adempimento di un dovere profondamente sentito, invitando la Camera a decidere, secondo giustizia e coscienza, una questione di altissima importanza?

Certa cosa è che si tratta di un provvedimento il quale, mentre dovrà colpire un numero assai considerevole di ufficiali (sono queste le parole della stessa relazione della Commissione), avrà per inevitabile effetto di minacciar tutti e di ridurre per un anno tutti gli ufficiali in una condizione di precarietà, d'incertezza, di dipendenza: e, mentre si deplora, nell'interesse della stabilità delle posizioni militari, che la spada di Damocle, in certo modo, sia nelle mani del potere legislativo, al quale su nessuna istituzione potrebbesi toglierla, se non si voglia distruggere l'esercizio costituzionale della sovranità nazionale, intanto con l'articolo 3 si osa chiedere che venga posta per un anno nelle mani del Ministero, acciò l'adoperi a suo talento e con piena balia. Vediamo adunque quali siano le occasioni, le ragioni ed insieme le cautele ed i modi opportuni, per cui un provvedimento di tanta gravità e di natura transitoria possa essere, senza funesti inconvenienti, dal potere legislativo decretato.

L'onorevole ministro della guerra ha preso le mosse, nel suo discorso, dal premettere che egli oggi è, od almeno si vede, in forza delle leggi vigenti, già investito di quel potere che gli dovrebbe consentire l'articolo 3 di questo progetto.

Ma se ciò fosse, quest'articolo diventerebbe superfluo, e sarebbe strano d'impegnarci in una discussione così grave, che genera tante incertezze ed interpretazioni più o meno sinistre, per un provvedimento che non fosse necessario.

Ora, questa essendo non una questione militare, alla quale mi confesserei profano, ma una questione giuridica, la Camera mi permetterà che io dica apertamente il mio avviso sulla medesima essere affatto opposto alla opinione manifestata dal ministro della guerra, e